

Lorenzo Tommasini

La personalità eccessiva

Scipio Slataper e Friedrich Hebbel

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

Unil

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675548-3

Sommario del volume

7 Introduzione

Parte prima Mediazioni culturali

15 1. «La Voce», i triestini e la cultura tedesca

Parte seconda Slataper e la cultura tedesca

43 1. La biblioteca di Slataper

49 2. Panoramiche generali

75 3. Confronti diretti e corpo a corpo

Parte terza Slataper e Hebbel

101 1. Incontro

121 2. Del teatro

147 3. La *Giuditta*

167 4. Il *Diario*

195 5. Il *Moloch*

205 6. Slataper critico di Hebbel

221 7. Il progetto di tesi di laurea

227 8. Abbandono

241 Conclusione

245 Appendici

277 Riferimenti bibliografici

289 Indice dei nomi

293 Indice generale del volume

Introduzione

L'importanza del rapporto tra Friedrich Hebbel e Scipio Slataper è stata varie volte ribadita dalla critica più autorevole, a cominciare già dal saggio di Stuparich del 1922 che rappresentò il primo tentativo di proporre un ampio ritratto dell'autore del *Mio Carso*. L'approfondimento di questo legame risulta infatti importante per comprendere lo sviluppo della personalità slataperiana negli anni precedenti alla pubblicazione dell'opera maggiore, cioè nel periodo della formazione del triestino che – come dimostrano anche recenti studi – è quello che più fruttuosamente può essere ancora indagato per trovare le origini delle scelte successive e cercare di comprenderle meglio; ma è anche utile per definire l'inizio della diffusione e della ricezione in Italia di uno dei maggiori autori dell'Ottocento tedesco.

A tale riconoscimento però non è corrisposta un'adeguata indagine, non perché siano mancati nel corso del tempo degli interventi sull'argomento, ma perché questi, confinati nell'angusto spazio di un articolo, dovevano necessariamente concentrarsi – per non essere condannati alla superficialità e alla ripetizione di luoghi comuni già affermati – su singoli aspetti di tale legame non riuscendo così a dare pienamente conto della sua complessità.

A ciò si aggiunga il fatto che molti materiali slataperiani dedicati a Hebbel sono inediti e che spesso tali scritti sono costituiti da appunti presi su fogli sciolti il cui inserimento in un discorso complessivo appare problematico.

Lo studio del rapporto tra i due era ostacolato inoltre dalla poca chiarezza nella ricostruzione cronologica dello sviluppo intellettuale di Slataper, che era rimasto per vari aspetti definito in modo piuttosto vago, salvo alcuni evidenti momenti di svolta riconosciuti fin dalle origini del discorso critico. A causa della brevità del periodo in questione e della fervida e instancabile attività intellettuale del nostro autore, infatti, il confronto con Hebbel, per essere descritto in modo sufficientemente rigoroso, avrebbe richiesto una ricostruzione capace di dare conto delle infatuazioni, delle incertezze, delle mutazioni nelle sfumature e dei cambi di rotta quasi mese per mese.

Questa esigenza aveva trovato espressione nel tentativo di una più precisa datazione del rapporto tra Slataper e Hebbel portato avanti da diversi studio-

si. È il caso, tra gli altri, di Guerrino Brussich, il quale sosteneva che, in fin dei conti, il periodo hebbeliano di Slataper andasse ridotto ad un solo anno:

A confrontare le date, risulterà un biennio di attività e di studi sul drammaturgo tedesco; ma è un biennio apparente, in realtà è un solo anno: il 1910. Come la *Giuditta* infatti anche i *Diari* erano pronti per le stampe quello stesso anno.¹

La questione non era oziosa, ma implicava una diversa e più precisa periodizzazione di tutta la parabola slataperiana ponendo dei precisi limiti all'influenza del drammaturgo tedesco. L'articolo di Brussich è del 1940 e per quegli anni rappresentava probabilmente il tentativo più serio in tal senso, tuttavia negli anni successivi – anche di fronte alla possibilità per gli studiosi di valersi di vari fondi archivistici, prima inesistenti, in cui gli eredi hanno depositato o a cui hanno donato la maggior parte delle carte che erano loro rimaste – si sentì l'esigenza di riprendere il discorso su basi documentarie più solide per definire meglio i legami testuali e intellettuali. Non è un caso che diversi siano gli interventi che negli ultimi decenni hanno affrontato esplicitamente il tema del rapporto tra i due autori,² costituendo una buona base per chi avesse voluto cercare di affrontare l'argomento in maniera organica e sistematica.

Partendo da queste precedenti esperienze critiche, la presente ricerca si propone dunque di approfondire il rapporto tra Scipio Slataper e Friedrich Hebbel nel tentativo di analizzarne l'evoluzione prendendo in considerazione sia le opere pubblicate che i documenti inediti d'archivio i quali – anche se non sempre di semplice datazione – possono darci molte utili informazioni. La speranza è di contribuire alla comprensione di un particolare periodo della vita di Slataper e di ampliare le possibilità di interpretazione della sua produzione che messa sotto questa luce acquisisce una profondità ulteriore.

Si è però voluto inserire questo discorso all'interno di una più ampia panoramica storica e culturale del periodo e dell'autore per cercare di inquadrare il tema nel contesto da cui nasce, nella convinzione che solo così può trovare la sua piena e più completa valorizzazione. Il rapporto tra i due infatti non nasce dal nulla o per caso, ma affonda in ben precise dinamiche. Per questo motivo si è scelto di far precedere la terza parte, dedicata esplicitamente al rapporto tra Slataper e Hebbel, da altre due.

La prima vuole descrivere il “rapporto triangolare” che viene a costituirsi durante gli anni della «Voce», tra la rivista fiorentina, la cultura tedesca e la città di Trieste. All'inizio del Novecento, infatti, il capoluogo giuliano in virtù del suo essere una città di lingua italiana, ma con al suo interno una pluralità

1. Brussich 1940, p. 1048.

2. Si pensi almeno agli studi di Johannes Hösle e di Giorgio Cusatelli, ma anche ai più recenti lavori di Paola Maria Filippi e di Maurizio Canauz.

di culture e appartenendo politicamente all'Impero austro-ungarico, veniva ad essere un naturale punto di contatto tra la cultura austro-tedesca e quella italiana. Gli intellettuali triestini più importanti dell'epoca assolsero ad un congenito ruolo di mediatori, anche se talvolta furono emarginati ed ostracizzati dalla classe dirigente della città che vedeva nella loro opera di indagine e chiarimento un pericolo per il mantenimento del proprio potere che si basava su un deliberato scontro di culture e identità nazionali in nome della difesa dell'italianità.

Molti di questi autori ebbero l'occasione di studiare a Firenze dove si legarono alla rivista fondata da Prezzolini che divenne per loro, in maniera del tutto naturale, uno spazio in cui poter esprimersi liberamente. Così contribuirono al giornale nomi come quelli di Giani e Carlo Stuparich, Italo Tavolato, Alberto Spaini ed altri ancora. Il più importante fra loro per l'influenza che ebbe sulla rivista e per la risonanza dei suoi interventi fu però, sicuramente, Scipio Slataper che funse inoltre da punto di riferimento per i triestini che in quegli anni transitavano a vario titolo per il capoluogo toscano e da consigliere fidato ed ascoltato di Prezzolini per le questioni legate a Trieste e alla cultura tedesca. Non è un caso infatti che il direttore lascerà proprio a Slataper l'incombenza di organizzare il doppio numero monografico della «Voce» dedicato all'irredentismo uscito nel dicembre 1910.

La seconda parte si propone di definire meglio i termini in cui si svolgono i contatti di Slataper con la cultura tedesca. Inizialmente, per basare il discorso su dati per quanto possibile concreti, sono stati presi in considerazione i volumi della sua biblioteca, attualmente custoditi presso il Fondo Slataper dell'Archivio degli scrittori e della cultura regionale del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste, ma poi si è tentato di ampliare il discorso, cercando di definire più in generale le modalità di lettura del nostro autore, tenendo conto anche dei volumi letti e non conservati.

Dopo aver effettuato tale ricognizione si è ritenuto utile proporre una schedatura di alcune opere relative alla cultura tedesca – sicuramente lette da Slataper e importanti per definire il quadro che se ne era fatto – per poi passare a descrivere brevemente il legame che Scipio viene ad instaurare con singoli autori o movimenti che influiscono anche nella sua ricezione di Hebbel. Si tratta di percorsi intellettuali il cui studio risulta fondamentale per capire la personalità slataperiana e che tuttavia, pur essendo oggetto di pregevoli studi,³ aspettano ancora di essere esplorati in tutta la loro ampiezza e complessità.

Nella terza parte, infine, dedicata più direttamente al rapporto tra Slataper e Hebbel si comincia dalla descrizione dell'incontro e dei primi entusiasmi

3. Tra i vari testi che si potrebbero citare, oltre alle canoniche monografie di Stuparich, Mutterle, Luperini e Campailla, si vedano almeno Camerino 2005; Höslle 1957; Coda 2007 e Biondi 2013. Accenni sparsi qua e là in maniera non sistematica sul rapporto tra Slataper e la letteratura tedesca si trovano poi in innumerevoli pagine critiche.

per poi ripercorrere i vari momenti di contatto tra i due autori. Nel periodo trascorso a Firenze, Slataper ha infatti modo di occuparsi in diverse occasioni dell'opera del drammaturgo: traduce la *Giuditta*, i *Tagebücher* e inizialmente ha l'intenzione di dedicargli anche la propria tesi di laurea. Inoltre ipotizza di tradurre il *Moloch*, progetto che tuttavia non porterà a termine. Dopo aver descritto questi lavori, cercando di evidenziare l'evoluzione che Slataper ha nel modo di trattarli e le tracce che di questi si possono cogliere nei suoi scritti, il discorso si conclude con l'analisi delle motivazioni del distacco e della preferenza accordata da Scipio ad Ibsen, su cui infine svolgerà il suo elaborato conclusivo all'Istituto di Studi Superiori.

Le tre parti che compongono il volume dunque non vanno viste come compartimenti separati, ma piuttosto come cerchi concentrici, perimetri compresi l'uno dentro l'altro, il più interno dei quali può essere raggiunto solo dopo aver attraversato quelli esterni.

Strutturare il discorso in questa maniera è sembrata la soluzione più efficace per provare a rendere la complessità dell'esperienza intellettuale slataperiana e per cercare di delineare al meglio quella parte di sfondo culturale su cui il nostro autore si muove quando ha a che fare con Hebbel.

Nota

Lo studio che qui presento è ricavato dalla mia tesi magistrale dedicata a *Scipio Slataper lettore e critico di Hebbel* e discussa nell'aprile 2014 presso l'Università degli Studi di Siena con Stefano Carrai relatore e Riccardo Castellana controrelatore. Nella composizione del testo ho ripreso, con modifiche e ampliamenti, tre miei contributi già pubblicati in precedenza (Tommasini 2016a, Tommasini 2016b e Tommasini 2017).

Le trascrizioni dai manoscritti e le citazioni dai testi a stampa sono quanto più possibile fedeli all'originale, e si limitano a rendere in corsivo le parti sottolineate e ad adeguare accenti e puntini di sospensione all'uso odierno.

Le traduzioni dei testi in tedesco (in particolare delle opere saggistiche) presenti in nota, ove non diversamente specificato, sono da considerare semplici versioni di servizio fatte da me.

Ringraziamenti

Non posso dimenticare che sia nella ricerca d'archivio sia nella stesura e nella correzione del volume mi sono avvalso della preziosa collaborazione di alcuni amici e maestri che mi hanno aiutato e consigliato con grande generosità. Devo pertanto esprimere il mio debito di gratitudine verso Simone Albonico, Stefano Carrai, Riccardo Castellana, Giacomo Magrini, Ariele Morinini, Roberto Norbedo, Maria Cristina Pinzani, Niccolò Scaffai, Aurelio Slataper

e Luca Zorzenon. A tutti loro va la mia più sentita riconoscenza. Qualunque errore o imprecisione residua è naturalmente di mia esclusiva responsabilità.

Colgo l'occasione per ringraziare gli eredi Slataper, l'Archivio di Stato di Trieste, l'Archivio degli Scrittori e della Cultura Regionale di Trieste e il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia per l'autorizzazione alla pubblicazione dei testi inediti riportati nel presente lavoro.

Mi piace inoltre ricordare che queste pagine sono in gran parte frutto delle esperienze di vita e di studio dei miei anni universitari che ho condiviso con importanti amici che voglio qui citare e ringraziare: Francesco Diaco, Margherita Gravagna, Francesca Ippoliti ed Elisa Russian.

Infine un ringraziamento speciale a Paola per l'affetto e la pazienza con cui mi ha sostenuto.

Dedico questo libro alla mia famiglia.

Indice generale del volume

Introduzione	7
Parte I. Mediazioni culturali	13
1. «La Voce», i triestini e la cultura tedesca	15
a. Considerazioni preliminari	15
b. «La Voce» come mediatrice tra le culture	17
c. Triestini nella «Voce»	19
d. La cultura tedesca nella «Voce»	24
Parte II. Slataper e la cultura tedesca	41
1. La biblioteca di Slataper	43
a. Modalità di lettura	43
b. Scaffale slataperiano	46
2. Panoramiche generali	49
a. <i>La fioritura del Romanticismo</i>	51
b. <i>Letterature straniere</i>	52
c. <i>La nuova Germania</i>	54
d. <i>Il Romanticismo in Germania</i>	59
e. <i>Hebbel e i suoi drammi</i>	66
3. Confronti diretti e corpo a corpo	75
a. Slataper e il romanticismo tedesco	77
b. Friedrich Nietzsche	85
c. Otto Weininger	90
d. Goethe	94

Parte III. Slataper e Hebbel	99
1. Incontro	101
a. L'amicizia con Marcello	101
b. La scoperta di Hebbel	105
c. La nuova "missione"	108
d. Il progetto di un volume complessivo	111
e. La morte di Anna	114
2. Del teatro	121
a. Scritti teatrali	121
b. Teoria	133
3. La <i>Giuditta</i>	147
a. Vicende compositive ed editoriali	147
b. La traduzione	159
4. Il <i>Diario</i>	167
a. Vicende compositive ed editoriali	167
b. Modalità di selezione e traduzione	172
c. Temi e riprese	182
5. Il <i>Moloch</i>	195
a. Vicende compositive ed editoriali	195
b. Il tentativo di traduzione e le riprese testuali	200
6. Slataper critico di Hebbel	205
a. Il panartichismo slataperiano	205
b. Il primo saggio vociano e l'introduzione al <i>Diario</i>	207
c. Slataper critico della <i>Giuditta</i>	214
7. Il progetto di tesi di laurea	221
8. Abbandono	227
a. Oberdank	227
b. Brand	230
c. Il distacco definitivo	235
Conclusione	241

INDICE GENERALE DEL VOLUME	295
Appendici	245
1. Nota alla traduzione della <i>Giuditta</i>	247
2. Un racconto-saggio su Hebbel	249
3. Il tentativo di traduzione del <i>Moloc</i>	251
4. Abbozzo della traduzione dei <i>Diari</i> di Hebbel	257
5. Abbozzo della traduzione di <i>Aufzeichnungen aus meinem Leben</i>	275
Riferimenti bibliografici	277
Indice dei nomi	289

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2019